

PET THERAPY NUOVI RISULTATI

Dottori con la coda

I cani in corsia hanno effetti benefici sull'organismo dei malati. Lo dice un'indagine.

di LUCA SCIORTINO

Chi è il visitatore ideale di una persona che soffre in un ospedale o in una casa di cura? Senza dubbio qualcuno che possieda affettuosità, assenza di pregiudizi nei confronti di eventuali disabilità, capacità di favorire la socializzazione tra i malati, predisposizione al contatto fisico senza ritrosie. In una parola, l'identikit del cane. Lo conferma uno studio, appena conclusosi, presentato all'ultimo meeting dell'American Heart Association e riportato sul *New York Times*.

Nell'indagine, condotta da Kathie M. Cole dell'Università della California, Los Angeles, sono stati selezionati cani da 12 cucciolate diverse, sottoposti a controlli fisici e comportamentali prima di partecipare allo studio. I ricercatori hanno diviso in tre gruppi 76 pazienti affetti da varie malattie di cuore. Il primo gruppo è stato visitato per una decina di minuti da cani accompagnati da persone, il secondo solo da persone, l'ultimo da nessuno. A ogni gruppo era stato effettuato un esame medico appena prima della visita, durante e 4 minuti dopo.

I risultati sono stati sorprendenti: i livelli di epinefrina, un ormone che



l'organismo rilascia in risposta allo stress, diminuivano del 17 per cento dopo la visita di un cane accompagnato da una persona, del 2 per cento dopo quella di una persona da sola; e aumentavano del 7 per cento se non c'era alcuna visita. Non è tutto: studi effettuati nelle scorse settimane, al Los Angeles Medical Center, suggeriscono come la pet therapy contribuisca a far calare la pressione arteriosa, a potenziare le difese immunitarie, a incoraggiare l'integrazione tra malati.

Sono ricerche che comunque vanno prese con cautela, avvertono molti medici. Questo perché le ricerche condotte finora sono poche; il numero dei volontari scelti per gli esperimenti non è sufficientemente grande; e i fattori psicologici e caratteriali dei pazienti influiscono sui risultati, così come le reazioni dei cani in un dato contesto.

Sta di fatto che l'uso della pet therapy è sempre più diffuso. Anche in Italia, dove il ministero della Salute incoraggia le re-

VISITA PARTICOLARE

Un malato, ferito alla testa, accarezza un cane all'Inova Fairfax Hospital, Virginia.

gioni a organizzare in ospedali e centri di cura la visita di cani addestrati e accompagnati dai propri istruttori.

Un esempio: Giovanni Bigatello, primario medico della fondazione Ca' Industria di Como, con il supporto dell'Aiuca (Associazione italiana uso cani d'assistenza), utilizza la pet therapy presso gli anziani. «Mi ero accorto che i sistemi tradizionali non funzionavano» racconta Bigatello. «Nella casa di cura che dirigo antidepressivi e neurolettici (nei casi di demenza) non restituivano il sorriso a queste persone. Anzi, percepivo in loro un sentimento di solitudine e inutilità». Poi ecco l'idea. «Un documentario mostrava i cani in azione in alcuni istituti geriatrici australiani: per la prima volta ho visto un sorriso nel volto

di quegli anziani. Allora ho deciso di provare».

A partire dal gennaio 2006 avrà inizio una ricerca, svolta dall'Aiuca con l'Università Zootecnia di Milano, per misurare l'eventuale calo dei livelli di stress in pazienti malati di Alzheimer messi a contatto con cani. E al prossimo congresso di geriatria verranno presentati i risultati della fisioterapia che fa uso di animali: «Sfruttando il desiderio di giocare con loro, accarezzarli, spazzolarli, si possono far muovere braccia e gambe nei modi voluti»

CHE COSA SI FA IN ITALIA

La pet therapy negli ospedali

- Dal 6 febbraio 2003, grazie a un accordo governo-regioni, queste ultime possono decidere quali iniziative adottare per migliorare lo stato psicofisico dei malati grazie all'uso di animali.
- Tra le varie società coinvolte in questa iniziativa c'è l'Aiuca (Associazione italiana uso cani di assistenza), che mette a disposizione cani e operatori sanitari per la pet therapy sui bambini.

INTRATTENITORE

Un cane può anche aiutare gli anziani a socializzare.

conclude Bigatello.

Panorama

Animali: www.panorama.it/scienze/animali

